OKI
PRINTING SOLUTIONS
www.oki.it

61216
9 771124 883008

il Giornale

ANNO XXXIII / NUMERO 297 / 1 EURO* A COPIA / SABATO 16 DICEMBRE 2006 www.ilgiornale.it

OKI C8600
la Nuova laser A3
a colori

- 40% dimensione
- 40% prezzo

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + IL TUO PRIMO LIBRO DELLA BIBBIA N. 2 **(+ € 7,90)** + I GRANDI LIBRI DEI SEGNI ZODIACALI N. 3 **(+ € 6,90)** + I GRANDI ATLANTI N. 9 **(+ € 12,90)** + «BIBLIOTECA STORICA - IL RINASCIMENTO» N. 17 **(+ € 5,90)** + CD «GOSPEL» **(+ € 6,90)** + DVD «AIDA» **(+ € 12,90)** + DVD «I GRANDI ATLANTI» N. 8 **(+ € 8,90)** + DVD «IL RINASCIMENTO» N. 16 **(+ € 8,90)** + DVD «LE GRANDI BATTAGLIE» N. 38 **(+ € 8,90)** + TOP SALUTE POCKET **(+ € 1,00)** - **IN VENDITA OBBLIGATORIA PER LATINA:** + LATINA OGGI **€ 1,00** - **FROSINONE:** + CIOCIARIA OGGI **€ 1,00** - **MOLISE:** + NUOVO MOLISE **€ 1,00** - **AVELLINO:** + IL SANNIO **€ 1,00** - **NAPOLI:** + ROMA **€ 1,00** - **SALERNO:** + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO **€ 1,00** - **BARI:** + CORRIERE DEL GIORNO **€ 1,00** - **REGGIO CALABRIA:** + GAZZETTA DEL SUD **€ 1,00** - **IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER BENEVENTO:** + IL SANNIO **€ 0,90** - **TARANTO:** + CORRIERE DEL GIORNO **€ 0,90** - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCB-MILANO - *PREZZO SOLO PER L'ITALIA

IL CONVEGNO DI FIRENZE SULLE RIFORME

Bondi: «Dopo l'Unione un governo istituzionale»

La strategia di Forza Italia: «Dobbiamo preparare il Paese al voto»

SERVIZIO A PAGINA 7

OGGI IN EDICOLA

UNA COLLANA PER FAR CRESCERE I PIÙ PICCOLI

IL TUO PRIMO LIBRO DELLA BIBBIA

In vendita a soli **7,90 euro** più il prezzo del Giornale

Berlusconi: «Li abbiamo inchiodati alle loro responsabilità». Verdi e Prc insorgono contro una norma sull'energia: «Un favore alla lobby di Bersani»

Hanno la fiducia del Senato, non degli italiani

Finanziaria, governo salvato dai rappresentanti a vita. Il Polo non vota e denuncia: «Il bilancio dello Stato è falso»

Maggioranza nel caos dopo il colpo di spugna sui reati contabili, Di Pietro minaccia la crisi

Il Senato approva la Finanziaria che non piace agli italiani. Ancora una volta a salvare l'Esecutivo sono stati i senatori a vita. Dura protesta da parte dell'opposizione che denuncia il falso bilancio. Tensioni anche nella maggioranza per una norma sull'energia contestata da verdi e Prc. Ed è ancora polemica sul colpo di spugna sui reati contabili: il ministro Di Pietro minaccia la crisi.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3-4

CONTRO LA DEBOLEZZA POLITICA

ARROGANZA E CONFUSIONE

Paolo Del Debbio

Ieri, al Senato, senza il voto dei senatori a vita, Prodi e compagni sarebbero andati a casa. Che bellezza se fosse successo. Purtroppo non è stato così. Questo governo ormai resta in vita grazie ai senatori a vita. Se no sarebbe morto. Ieri hanno vinto per 5 voti: 162 sì, 157 no, se si tolgono i voti dei senatori a vita la Cdl ha preso più voti del centrosinistra. Questa è la debolezza numerica di questo governo. Ben peggio è la sua debolezza politica, cioè quella di un esecutivo che ha contro la maggioranza degli italiani. E questo è il fatto più grave, ovviamente.

È noto che talora l'arroganza sia un frutto dell'insicurezza. Non è il caso del professor Prodi e compagni. In questo caso l'arroganza non è dovuta a nient'altro: è una caratteristica caratteriale e comportamentale totalmente in armonia con la loro concezione della politica, in particolare di quella economica, la loro medicina è giusta indipendentemente dal fatto che il malato dopo la sua somministrazione stia peggio di prima. Ieri, a Bruxelles, il presidente del Consiglio ci ha deliziato con una della sue frasi lapidarie. «Bere la medicina non piace a nessuno - ha sentenziato - e chi non vuole bere la medicina amara vuol dire che non vuole guarire».

Meno male non ha detto «calice amaro», se no avremmo temuto per lui una crisi mistica. Ha detto medicina ma è anche peggio perché che questa sia una medicina per l'Italia ormai non l'ha più detto neanche Visco. Lo ripetono solo Prodi e Padoa-Schioppa. Quest'ultimo ha detto che questo è un regalo che facciamo al futuro del Paese. Boh. Questa Finanziaria aumenta le tasse e le spese. Questo è quello che è certo, né l'una né l'altra cosa aiutano il futuro del Paese.

C'è poi un'altra questione che forse è anche peggiore di quella precedente. Questa è una Finanziaria a scatola chiusa. Nessuno sa cosa c'è dentro. Non lo sanno, o fingono di non saperlo, neanche i ministri. Figuriamoci gli italiani. Ora la Finanziaria, in quanto ci sono le tasse di mezzo, è il momento della vita democratica di un Paese nel quale il popolo dovrebbe essere informato in modo esatto e semplice così da decidere se chi lo rappresenta può avere ancora la sua fiducia o no. Certo, fra poco tempo, tutti gli italiani queste cose le sapranno mettendosi la mano in tasca. Ma la democrazia richiederebbe altro.

Prendete, solo per esempio, quello che questo giornale ieri ha rivelato, e cioè questo colpo di spugna che era nascosto in un comma della Finanziaria e che avrebbe cancellato i reati degli amministratori locali non costringendoli più al risarcimento di quello che avevano rubato. Di Pietro non ne sapeva nulla e, non potendo più inviare avvisi di garanzia, ha mandato a dire a Prodi che se non lo cancella con un decreto successivo lui esce dal governo. Che casino.

Per non parlare della cosiddetta fase due. Fassino dice che dovrà essere la fase delle grandi riforme tra le quali quella delle pensioni. Russo Spena (Rifondazione comunista) ieri, al Senato, ha dichiarato che la fase due dovrà essere quella del risarcimento alle classi disagiate. Ovviamente le cose non stanno insieme come non ci sono state in questa Finanziaria, come non ci sono state nel Dpef, come non ci sono state durante la campagna elettorale.

I lettori non devono sperare in una caduta del governo Prodi. Ahinoi. Ma certo la loro situazione interna e nei rapporti col Paese sarebbe difficile immaginarla peggiore.

INTERVISTA A ASOR ROSA

«Prodi partito col piede sbagliato»

Mario Sechi

Professor Alberto Asor Rosa, dopo sei mesi, il governo Prodi crolla nei sondaggi. Che idea si è fatto?

«Io me ne sono fatto più di una. Dopo un risultato elettorale in cui il Paese è apparso chiaramente spaccato a metà - fino al punto che qualcuno ha messo in discussione il risultato - che la navigazione non sarebbe stata tranquilla lo avrei pensato fin dall'inizio. Ma devo (...)

SEGUE A PAGINA 5

L'Arcigay: «Fassino ci offende»

Protesta dopo il no del segretario ds all'adozione per le coppie omosessuali

«Caro Fassino, ti informo che non rinnoverò la tessera ai Democratici di Sinistra, un partito che sembra aver smarrito il senso dell'umanità e del socialismo democratico». Aurelio Mancuso, segretario nazionale dell'Arcigay, divorzia dai Ds, partito a cui è stato iscritto «per 25 anni ininterrotti». Non ha gradito le dichiarazioni del segretario sulle adozioni alle persone omosessuali: «Sono l'ultima offesa». Turbolenze pure sull'altro lato dell'Unione. «Il governo non si impicci - dice Clemente Mastella -, sarebbe un'anomalia se si impegnasse su questo fronte. Quanto a me, io voterò a prescindere contro qualsiasi provvedimento sulle coppie di fatto».

SERVIZIO A PAGINA 6

LA CRISI A GAZA

La guerra nel nome del dio denaro

R.A. Segre

Henri Turenne, maresciallo di Francia, a Luigi XIV che gli chiedeva cosa fosse la guerra rispondeva: «C'est l'argent, encore, l'argent, et toujours plus d'argent». Questo è il metro con cui occorre misurare la situazione a Gaza dopo l'attacco al convoglio del primo ministro (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

PRESEPI E DINTORNI

Il Natale ferito dalla stupidità

Luca Doninelli

C'è da chiedersi, soprattutto con l'avvicinarsi del Natale, fino a quando ci sarà possibile reggere a un vento di stupidità che ci sta avvolgendo tutti, e che dà adito a preoccupazioni non meno della nuova legge finanziaria. Un tempo gli stupidi erano una categoria, e il loro comportamento era oggetto di libri divertenti e spietati, da *Bouvard et Pécuchet* di Flaubert a *La prevalenza (...)*

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

LE STORIE

Gli «schiavi» di fascismo e Resistenza

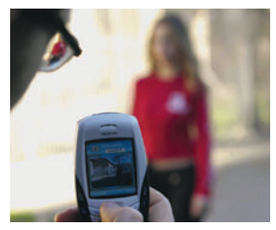
Mario Cervi

Ci sarebbe voluto Guareschi per raccontare i duelli - autobus contro Picasso, ex partigiani contro ex repubblichini, Marche contro Abruzzo - che dilaniano l'Italia (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

I cellulari dei cattivi ragazzi

Stefano Lorenzetto



Le premesse forse vi sono note: una sedicenne di Guastalla che si taglia le vene dei polsi dopo essere stata ripresa col cellulare nei gabinetti di un discopub mentre era impegnata a intrattenere (...)

SEGUE A PAGINA 15

L'EX PILOTA REGAZZONI, 67 ANNI, È MORTO IN UN INCIDENTE. ERA PARALIZZATO DAL 1980

«Il mio amico Clay, campione del dolore»

Andrea De Adamich

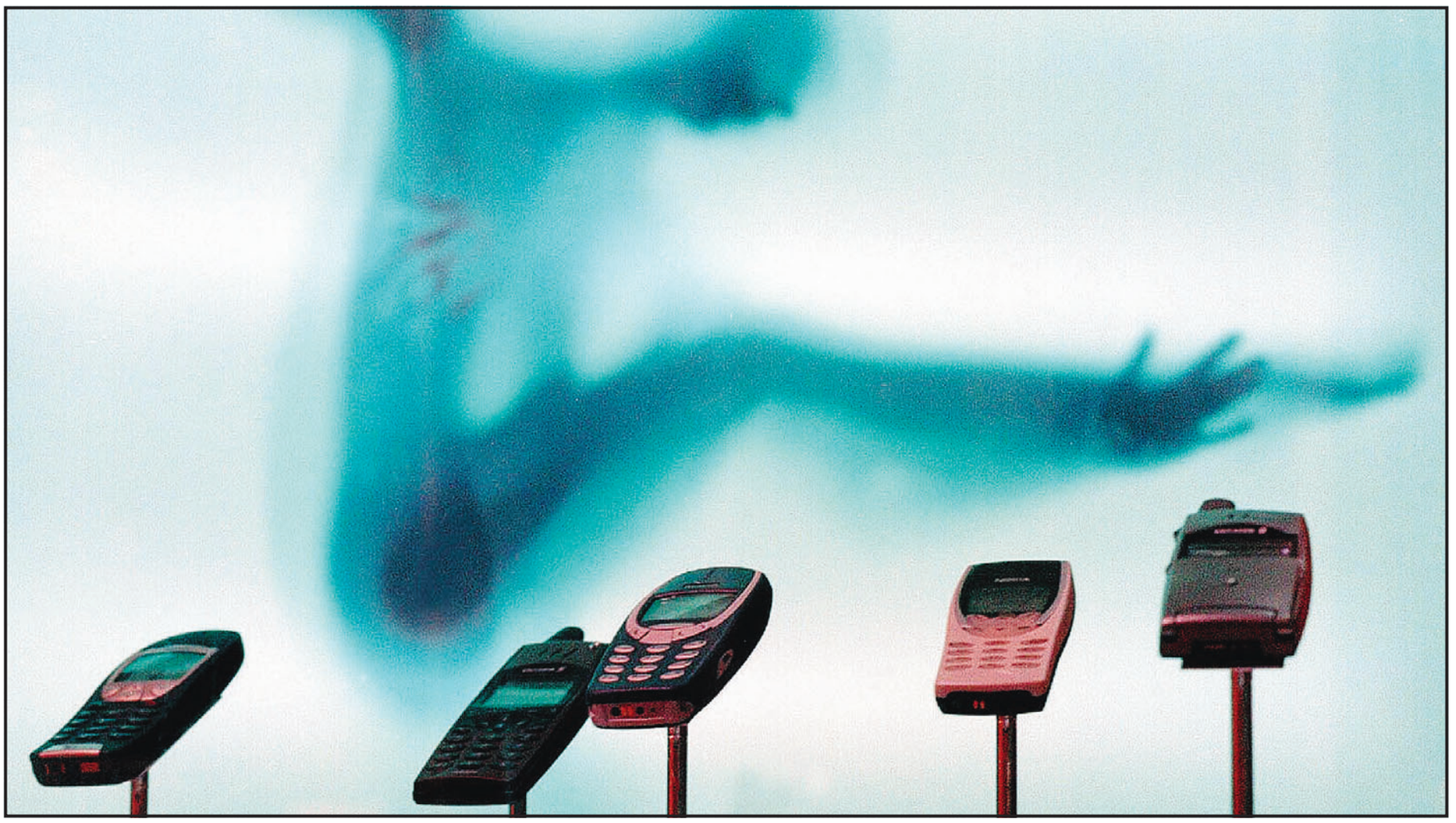
Aveva beffato la morte riprendendosi la vita. Almeno così credeva, Clay Regazzoni, il mio amico Clay. L'ho conosciuto bene, quand'ero pilota, ma anche da giornalista. E non ha mai cambiato il suo modo di essere, la sua capacità di pensare positivo. Nonostante il dramma di Long Beach, la paralisi, gli anni spesi a combattere inutilmente per tornare in piedi. Si arrese alle gambe, ma non alla voglia di vivere pienamente: lui, con le sue corse in auto, comunque primo nel sensibilizzare davvero sulle problematiche dei disabili e la loro (...)

SEGUE A PAGINA 36
SERVIZIO A PAGINA 36

RINVIATA LA GARA COL CESENA

Annegano due baby campioni nella cittadella della Juve

SERVIZIO A PAGINA 13



EVOLUZIONE? Con il boom delle immagini trasmesse attraverso il telefonino ci troviamo in presenza di un ircocervo prodotto dalla civiltà dell'immagine, per metà fruitore e per metà facitore, che negli Stati Uniti ha già dato origine al cosiddetto citizen journalism, o giornalismo partecipativo. Vi sono siti che visionano i filmati girati dai cittadini e poi li vendono all'agenzia Reuters. Gli autori estemporanei vengono persino pagati

Sesso, ma anche bestemmie È l'anarchia del videofonino

Sui display dei cellulari immagini sempre più choc

Ecco come un moderno strumento trasforma la società. Persino le forze dell'ordine sono ormai in preda alla smania di filmarsi

▶ DALLA PRIMA

(...) il fidanzatino; una tredicenne di Ascoli Piceno che vende le foto del suo seno (3 euro), del suo pube (4 euro) e del corpo intero, ovviamente nudo (10 euro); immagini di stupri, o comunque a luce rossa, che hanno per protagonisti centinaia di ragazze e ragazzi fra Roma, Torino, Lucca, Vicenza; un sedicenne di Legnago che molestava una coetanea chiamandola sul videofonino per poi masturbarsi in diretta.

«Perché succede?», s'è chiesto il sociologo Francesco Alberoni sul *Corriere della Sera*. «Colpa dei telefonini che consentono di fare foto e inviarle a chiunque? Ma prima si poteva fare lo stesso con le polaroid. La vera ragione è un'altra: un cambio del costume dovuto a Internet. Oggi un ragazzino di 12 anni, cliccando una parola innocua come sesso, può accedere a decine di migliaia di foto o filmati di pornografia estrema: un invito all'imitazione». Ha ragione.

Ma allora come spiegare la caterva di filmati circolanti su Internet che non hanno nulla a che vedere col sesso e riguardano invece alunni down picchiati, docenti scherniti, aule devastate? Come giustificare le bravate inconsulte del motociclista di Alessandria che aveva montato una telecamera per farsi immortalare in sella alla sua Aprilia nell'atto di percorrere un tratto della A7 a 300 chilometri orari e poi postava su Google queste prodezze? Come motivare la presenza, sul medesimo Google, di ben 106 video ispirati alle bestemmie pronunciate da un giornalista sportivo di Verona? Un signore tranquillo, iscritto al Rotary. Nel 1975 lo ebbi come caposervizio al mio esordio nel quotidiano locale. Il suo compagno inseparabile sui campi di tennis è stato per molti anni l'unico redattore del settimanale diocesano, perciò mi risulta difficile pensare che nel disputare le partite si lasciasse andare al turpiloquio blasfemo.

Purtroppo è accaduto che durante la registrazione del Tg questo collega, in preda all'ira, abbia tirato una sequela ripugnante di moccoli. Era fuori onda, per fortuna, ma qualche cameraman ha tenuto da parte gli spezzoni con le bestemmie e poi li ha messi su Internet. Su Google sono già stati visionati da 155.230 persone, che nel rating da 1 a 5 li hanno premiati con 5 stelle. Gli ultimi commenti: «Il mio eroe preferito», «Presidente adesso!!!», «Santo subito», «Mitico». Il sonoro è stato impiegato per creare cartoni animati, spot, giochini. Lo hanno persino sovrapposto alle immagini del discorso che Benedetto XVI pronunciò dalla Loggia delle benedizioni appena eletto Papa. Meravigliato che io non sapessi nulla della squallida esibizione del mio concittadino e collega, un avvocato di Milano mi ha inviato una suoneria per cellulare in cui le bestemmie sono alternate alle strofe di *Il coccodrillo come fa?*, canzoncina vincitrice dello Zecchino d'oro 1993. Titolo del remix: *Il porcodrillo*. Lo hanno confezionato in una sala d'incisione specializzata.

«Ma prima si poteva fare lo stesso con le polaroid», ha scritto Alberoni. Vedete bene che non è affatto vero. Le polaroid erano esemplari unici, non duplicabili: impossibile spedirle in centinaia di copie con un clic del mouse o un Mms (che peraltro non esistevano). Inoltre non incorporavano l'audio, costavano un sacco di soldi e per scattarle occorreva una macchina fotografica speciale e ingombrante. Ed eccoci giunti al punto, dunque: l'onda anomala di guano che ci ha investiti nasce precisamente dall'aver messo a disposizione di chiunque i mezzi di produzione dell'immagine e della parola che in altri tempi erano riservati a pochi.

Se io, giornalista, volessi propinarvi una porcata, dovrei comunque servirmi di una testata registrata in tribunale e risponderne poi alla legge, al direttore e a un Ordine professionale. Ma il cittadino che impugna il videofonino e poi trasferisce le sue schifezze su Internet a chi risponde? A nessuno. Può farlo impunemente. Provate a procurarvi un bisturi e a improvvisare un intervento su un paziente, sia pure volontario: vi schiaffano in galera. Perché le leggi che valgono per la chirurgia non debbono valere per la comunicazione?

Ci troviamo in presenza di un ircocervo prodotto dalla civiltà dell'immagine, per metà fruitore e per metà facitore, che negli Stati Uniti ha già dato origine al cosiddetto *citizen journalism*, o giornalismo partecipativo. Vi sono siti che visionano i filmati girati dai cittadini e poi li vendono all'agenzia Reuters. Gli autori estemporanei vengono persino pagati.

Nelle sozzure delle ultime settimane, frettolosamente rubricate alla voce bullismo, a me pare di scorgere i sintomi di due perversioni tipiche di quest'epoca: la scopofilia e l'esibizionismo. Vedere e apparire. È l'ora del dilettante: tutti protagonisti. Insospettabili settori della società ne sono contagiati. Prendete le forze dell'ordine, che già s'erano messe a dare un nome cervellotico a tutte le loro indagini per renderle competitive con i film dell'agente 007 (solo dall'inizio di questo mese ho registrato operazione *Mare d'inverno*, operazione *Alsayf*, operazione *Archeoweb*, operazione *Abid*, operazione *Kafila*, operazione *Galloway Tiburon*, operazione *Ecofarsa*, operazione *Tagli pregiati*, operazione *Sniffer*, operazione *Lex*, operazione *Sherif* e infine operazione *Nozze di Cana* – ormai divenuta un must quando c'è di mezzo il vino sofisticato – che equivale a dare dell'adulteratore a Gesù Cristo). Adesso i tutori dell'ordine pubblico non s'accontentano più d'acciuffare i malfattori. No, vogliono anche documentare in prima persona l'attimo in cui lo fanno. Basta guardare i filmati trasmessi dai telegiornali, nei quali compaiono in sovrimpressione i simboli ora della Polizia di Stato ora della Guardia di finanza. Con effetti paradossali: giorni fa un video girato da Al Qaeda e sequestrato nel Nord Est ad alcuni immigrati islamici è andato in onda al Tg2 con la scritta «Gabinetto provinciale Polizia scientifica Trieste».

È vero, tutti siamo stati ragazzi e ogni generazione ha avuto a disposizione strumenti tecnologici giudicati a quel tempo evolutissimi. Io, per dire, in prima superiore ripresi di nascosto dall'ultimo banco della classe, con una Canon munita di teleobiettivo da 135 millimetri, l'austero professor Luigi Lucchi, mentre a occhi chiusi, come d'abitudine, puntava a caso il dito indice sul registro per scegliere il malcapitato da interrogare. Non vi dico le ghignate che ci facemmo qualche giorno dopo visionando gli scatti rubati. Però ridevamo di nascosto. Mai e poi mai mi sarebbe passato per il cervello di stampare quelle foto in più copie e distribuirle in giro. Gli adolescenti di oggi filmano i compagni che s'abbassano i pantaloni davanti all'insegnante di lettere o che rovesciano la cattedra addosso a quello di filosofia. Una differenza non da poco.

Il fatto è che nella scuola d'allora, pur in preda alle convulsioni sessantottesche, resisteva ancora il principio d'autorità (altro che l'authority, l'ennesima, annunciata dal presidente del Consiglio per frenare il bullismo). Qual è invece il messaggio educativo veicolato ai nostri giorni da un indulto che rimette in libertà 17.000 detenuti, da un ministro della Salute che raddoppia da 20 a 40 il numero di spinelli consentiti agli studenti, da una Finanziaria che sollecita gli insegnanti a promozioni in massa per non dissestare ulteriormente il bilancio della Pubblica istruzione? Lo ha spiegato molto bene Paola Mastrocola, una scrittrice nient'affatto bacchettona che insegna in un liceo scientifico di Chieri, dunque un'esperta: «È come dire: cari giovani, rubate pure ché tanto non andrete in prigione, spinellate pure ché tanto non vi farà male alla salute e continuate pure a non studiare, ché tanto la farete franca comunque».

E Romano Prodi viene a proporci l'istituzione di «un garante dell'infanzia che aiuti l'evolversi della coscienza». Avercela, una coscienza.

Stefano Lorenzetto
stefano.lorenzetto@ilgiornale.it

Vadamecum

VIDEO IN RETE
You Tube è il sito che ha lanciato il fenomeno della condivisione di filmati. Gli utenti ne mettono online fino a 100.000 al giorno. Basta collegarsi con un «nickname», un nome di fantasia, e trasferire dal proprio pc qualunque tipo di video. Se ne trovano di girati in proprio con videocamera o telefonino ma anche di rubati dalla tv o da dvd. Sono milioni in tutto il mondo gli utenti che si connettono per guardarli.

VIDEOFONINO
È il cellulare dotato di videocamere incorporate e tecnologia umts, più veloce del gsm, che consente quindi, tra l'altro, di effettuare videochiamate e scaricare rapidamente contenuti video.

RISOLUZIONE
Ormai quasi tutti i telefonini sono dotati di una fotocamera in grado di scattare immagini di buona qualità o girare brevi filmati. I cellulari più nuovi hanno schede di memoria molto capienti, che consentono di girare video anche lunghi diversi minuti. Il numero dei pixel, cioè la risoluzione dell'immagine, cresce continuamente. Ora si trovano comunemente telefonini con videocamere a 3 mega pixel, cioè una qualità sufficiente a rendere la foto pubblicabile su un giornale.

SICUREZZA
Le denunce di scambio di contenuti a luci rosse tra adolescenti hanno spinto l'Authority per le comunicazioni a ipotizzare l'introduzione di un «pin», un codice di sicurezza da digitare per poter accedere ai contenuti per adulti. In questo modo si spera di permettere un controllo da parte dei genitori.

L'INFORMAZIONE FATTA DAI LETTORI

Tutti giornalisti: il 2007 sarà l'anno dei blog

Al di là dell'oceano lo chiamano «citizen journalism» ed è una realtà che si espande sempre più: foto e contenuti informativi realizzati dall'uomo della strada. Ha fatto clamore il caso dell'agenzia Reuters, che ha aperto la propria rete a contenuti non professionali. Ma è soprattutto su internet che prolifera questo nuovo modo di fare informazione. Nel più cliccato sito coreano di news, OhMyNews.com, il 70% dei contenuti è prodotto da 35mila cittadini-reporter. Ma il vero motore di questa massa di informazione più o meno attendibile sono i milioni di blog, metà diario, metà sito di news. Una ricerca della Gartner, una società americana di consulenza, prevede che entro la prima metà del 2007 i blog arriveranno alla stratosferica quota di 100 milioni. Ma sarà la punta massima: il riflusso sarebbe ormai iniziato, i «bloggers» che hanno abbandonato il proprio sito sarebbero già 200 milioni.